

L'IRA attacca alla luce del giorno, sfidando ogni controllo

Panico a Belfast: 4 bombe esplodono in pieno centro

Nessuna traccia degli attentatori - 40 feriti ricoverati in ospedale - La comunità cattolica esprime la sua condanna per il gesto estremistico che rischia di mortificare la vera forza del movimento popolare contro l'egemonia orangista - Lunedì prossimo colloquio fra Heath e il premier dell'Irlanda

Dal nostro corrispondente

LONDRA 2. Nel giro di un quarto d'ora una serie di esplosioni ha scosso silenziosamente il centro di Belfast creando scene di panico fra i passanti e bloccando la vita della città. La prima bomba ha squarciato la sede del partito conservatore unitario a Glengall Street. La seconda è scoppiata qualche minuto più tardi nel cuore del quartiere protestante di Sandy Row. La terza ha seriamente danneggiato il ministero per le relazioni intercomunitarie a poche centinaia di metri di distanza in Bedford Street.

movimento popolare che adesso con la campagna di disobbedienza civile gli scioperi, e il rifiuto di pagare affitti e tasse sta effettivamente incidendo sulla vita amministrativa del paese a diretto fronte con il blocco di potere unionista e contro l'egemonia orangista. La vera battaglia è e rimane quella politica tanto è vero che il governo di Belfast dimostra di essere assai più preoccupato per i fatti futuri che per quelli passati. Il primo obiettivo della lotta collaborativa e della pacifica è questa in fatti la spinta che più di ogni altra sta gradualmente arrestando i ranghi di un mecca stato unitario partigianamente gestito dal gruppo dominante del movimento popolare. Il secondo obiettivo è di mettere l'impossibilità di mantenere inalterata la sua esclusività e i suoi privilegi.

Per l'IRA (l'armata «verde» nazionalista) il discorso è sempre più diretto e rivolto ad uno scontro diretto contro tutto quello che è «britannico» e su questo irlandese. Prima di partire da Dublino alla volta degli USA uno dei suoi leader, Joe Cahill ha fatto dichiarato «Londra ha detto di essere in guerra aperta con l'IRA e noi risponderemo con tutta la nostra forza». Il viaggio di Cahill in America (un giro di propaganda presso la comunità irlandese col residente col presumibile scopo di raccogliere danaro per la lotta anticolonialista) sta rivelandosi estremamente imbarazzante per il governo inglese. Per la sua attività il leader Cahill venne condannato a morte nel 1942. Giustamente passò sette anni e mezzo in carcere prima di essere rilasciato. All'ultimo congresso dell'IRA nel dicembre 70 fu alla testa della fazione scissionista («l'ala») «verde» o «primitiva» che rivendicava la lotta ad oltranza nel nord contro l'occupazione britannica. Sette settimane fa prima di recitarsi nel sud Cahill tenne una clamorosa conferenza stampa a Belfast.

Oggi - secondo la stampa - egli è «l'uomo più ricercato del Regno Unito». Il governo inglese ha ufficialmente chiesto a quello americano di non permettere l'ingresso negli USA. Ma non può domandare ufficialmente l'arresto e il rimpatrio perché nessuno degli eventuali capi di accusa che gli possono venire imputati potrebbe giustificare il mandato di cattura. La faccenda mentre Cahill è in stato di detenzione a New York verrà decisa la settimana prossima. Le autorità americane possono inviarsi a Dublino come «intercedere».

Oggi il settimanale New Statesman, torna a chiedere il dimissioni dell'Inghilterra da gli affari irlandesi. L'autore dell'articolo Paul Johnson afferma fra l'altro «Non è più possibile considerare l'IRA come un'organizzazione terroristica ma piuttosto il braccio armato di un movimento di liberazione nazionale».

Fintanto si attende con molto interesse la visita a Londra del primo ministro della Repubblica d'Irlanda Jack Lynch (fissa per lunedì prossimo) il premier irlandese avrà colloqui confidenziali col capo del governo inglese Heath. Da un incontro a Dublino a cooperare in un'operazione di controllo dell'attività dell'IRA. Dall'altro Londra dovrà offrire come contropartita la garanzia di un diverso approccio alla questione del nord Irlanda. Riforme sociali e un mutamento di potere nella struttura di potere dell'Ulster.

Antonio Bronda

Proposta svedese alla conferenza del disarmo

GINEVRA 2. La delegazione della Svezia ha presentato oggi alla conferenza del disarmo riunita a Ginevra per la sua 35.ma seduta un progetto di trattato per la sospensione degli esperimenti nucleari sotterranei. Elaborato sotto forma di documento di lavoro suscettibile di essere ulteriormente modificato il progetto prevede la sospensione di ogni attività di ricerca e di sviluppo di armi nucleari sotterranei.

Incontro di Allende con il premier peruviano

LIMA 2. Il presidente del Cile Salvador Allende ha avuto un lungo colloquio con il capo dello stato peruviano Velasco Alvarado. Nel corso dei colloqui i due capi di Stato hanno discusso la permanenza degli ideali e delle aspirazioni dei popoli cileni e peruviani ed hanno espresso la loro piena solidarietà e il consolidamento della cooperazione tra i due paesi. Allende ha sottolineato che il suo paese non solo dei popoli del Cile e del Perù ma dei popoli di tutta l'America Latina.

LA VISITA DEL PRESIDENTE CIPRIOTA IN GRECIA

MAKARIOS DIFENDE AD ATENE L'INDIPENDENZA DI CIPRO

Tensione tra le comunità cipriota e turca - Pressioni del governo dei colonnelli e della NATO - L'arcivescovo alla ricerca di una soluzione della crisi

L'arcivescovo Makarios arriva oggi ad Atene sconvolto dal ministro degli Esteri greci. Il suo arrivo è stato accolto con grande interesse dai media greci. Makarios ha difeso l'indipendenza di Cipro e ha criticato le pressioni del governo dei colonnelli e della NATO. Ha anche discusso la situazione economica di Cipro e la sua posizione nei confronti della comunità turca.

Dalla crisi del 1963 le due comunità visono separate una dall'altra e il greco cipriota non può accedere ai quartieri turchi. Di questa situazione si risente l'economia in sviluppo di Cipro. D'altra parte in una piccola isola dove si circolano migliaia di uomini armati e dove la pace precaria è mantenuta da «caschi blu» delle Nazioni Unite non è facile anche migliorare le condizioni di vita.

Due giorni dopo la conferenza atlantica di Lisbona, Makarios ha discusso la questione cipriota con il ministro degli Esteri greci. Il suo arrivo è stato accolto con grande interesse dai media greci. Makarios ha difeso l'indipendenza di Cipro e ha criticato le pressioni del governo dei colonnelli e della NATO.

La risposta alle pressioni greche turche su Makarios è venuta alla vigilia del suo viaggio ad Atene proprio dal ministro degli Esteri greci. In un'intervista rilasciata ad un quotidiano di Atene, Kyriakos, Makarios ha dichiarato che «non accetterebbe una soluzione che non fosse basata sul principio di uguaglianza tra le due comunità di Cipro».

Le posizioni

L'arcivescovo Makarios forte dell'appoggio della maggioranza dei greci ciprioti sostiene che le due comunità dovrebbero essere rappresentate proporzionalmente in tutti i settori governativi. La parte turca afferma che in tal caso vi è una disparità tra le due comunità e che non è possibile creare un Stato greco cipriota e non una ciotolata. Le posizioni dei greci sono riassunte nel piano di tre punti sostenuto nei colloqui da loro rappresentanti. Il moderato Ruff Denkash 1) Lo Stato cipriota dovrebbe fondersi sulla base di una soluzione della questione greca e turca. 2) La amministrazione dei greci dell'isola dovrebbe essere affidata a due organi centrali di amministrazione locale i quali eserciterebbero le loro funzioni in base alla Costituzione e 3) l'indipendenza dell'isola dovrebbe essere garantita.

Ma il fatto è che Makarios resiste alle pressioni di Atene nonostante il gioco sia difficile e pericoloso anche per la presenza a Cipro del contingente di truppe greche della Guardia Nazionale e isolata dal generale Grivas «capo del POCA» e uomo del «fronte di liberazione». Le rivendicazioni dei greci come quella dell'unione di Cipro con la Grecia sostenuta dall'estrema destra greca fanno parte di una strategia di contenimento della sinistra e di indebolimento della NATO. Il piano di tre punti sostenuto nei colloqui da loro rappresentanti è un tentativo di creare un punto di incontro tra le due comunità.

Minacce e pressioni

Ma il fatto è che Makarios resiste alle pressioni di Atene nonostante il gioco sia difficile e pericoloso anche per la presenza a Cipro del contingente di truppe greche della Guardia Nazionale e isolata dal generale Grivas «capo del POCA» e uomo del «fronte di liberazione». Le rivendicazioni dei greci come quella dell'unione di Cipro con la Grecia sostenuta dall'estrema destra greca fanno parte di una strategia di contenimento della sinistra e di indebolimento della NATO.

Antonio Solaro

Probabilmente le dichiarazioni di Kyprianou esprimono le posizioni delle quali il presidente Makarios si appropria ad affrontare le pressioni del governo dei colonnelli e della NATO.

Atene

Il gen. Grivas è fuggito dalla sua abitazione. Il generale Grivas è fuggito dalla sua abitazione a Nicosia. Le autorità hanno cercato di catturarlo ma non ci sono riusciti. Grivas è considerato un eroe nazionale e il suo fuggire ha suscitato grande interesse.

Nelle baracche e circondati dal filo spinato

Caro Unità sono a Wolfshburg da poco meno di un anno ma sono ormai giunto al limite della sopportazione. Da diverso tempo sto pensando di andarmene. Certo, dipende anche dalla lingua che non conosco o che conosco soltanto quanto mi permette di sopravvivere nelle piccole cose. Però non posso dire che la direzione dell'azienda faccia qualcosa per aiutarci a superare questo problema e con esso anche un po' la noia. Sto a me stesso, potrei parlare con la famiglia ma dove alloggiare? La dove trovare una casa? Non posso certo portarmi in quella specie di campo di concentramento che è Berliner Brücke dove sono alloggiato. E' un po' anche se riesco non me lo permetto. E' un po' anche se riesco non me lo permetto. E' un po' anche se riesco non me lo permetto.

Ci scrivono da

GERMANIA OCC. duo della fabbrica e l'isolamento è sentito. La popolazione non aveva possibilità di fare amicizia con tedeschi. Certo, dipende anche dalla lingua che non conosco o che conosco soltanto quanto mi permette di sopravvivere nelle piccole cose. Però non posso dire che la direzione dell'azienda faccia qualcosa per aiutarci a superare questo problema e con esso anche un po' la noia. Sto a me stesso, potrei parlare con la famiglia ma dove alloggiare? La dove trovare una casa? Non posso certo portarmi in quella specie di campo di concentramento che è Berliner Brücke dove sono alloggiato. E' un po' anche se riesco non me lo permetto. E' un po' anche se riesco non me lo permetto.

Nelle baracche e circondati dal filo spinato

Caro Unità sono a Wolfshburg da poco meno di un anno ma sono ormai giunto al limite della sopportazione. Da diverso tempo sto pensando di andarmene. Certo, dipende anche dalla lingua che non conosco o che conosco soltanto quanto mi permette di sopravvivere nelle piccole cose. Però non posso dire che la direzione dell'azienda faccia qualcosa per aiutarci a superare questo problema e con esso anche un po' la noia. Sto a me stesso, potrei parlare con la famiglia ma dove alloggiare? La dove trovare una casa? Non posso certo portarmi in quella specie di campo di concentramento che è Berliner Brücke dove sono alloggiato. E' un po' anche se riesco non me lo permetto. E' un po' anche se riesco non me lo permetto.

In Egitto, Siria e Libia

Plebiscitario il voto per la Federazione

Ma 64.623 siriani hanno detto «no» e 200 mila si sono astenuti - La RAU diventa RAE

IL AIRO 2. Gli elettori egiziani e libici hanno approvato oggi la costituzione che dà vita alla federazione delle repubbliche arabe. Il voto - come previsto - è stato plebiscitario. Le percentuali dei «sì» sono altissime. In Siria tuttavia è stato registrato un numero relativamente non trascurabile di «no» e di astensioni. Non si sa tuttavia se si tien conto del clima in cui la votazione si è svolta simultaneamente nei tre paesi.

Con la nascita della nuova federazione l'Egitto ha cambiato nome, non la Repubblica araba unita ma Repubblica araba egiziana. Il che comporta anche uno spostamento del seggio all'ONU, dato che al Palazzo di Vetro si segue l'ordine alfabetico in inglese e la sigla sarà EAE invece di EAR.

Gli egiziani torneranno alle urne il 1 settembre per votare una nuova costituzione che fra l'altro renderà ufficiale il nome della nuova Repubblica araba egiziana. Anche gli edifici pubblici e ambasciate saranno modificati.

La cifra degli emigrati italiani che hanno perso la vita o sono rimasti gravemente feriti nei primi sei mesi di infortuni sul lavoro nel corso del decennio 1960-1969 è impressionante: 123 i morti e 12.520 i feriti. Molti di questi feriti e morti sono emigrati italiani. Non si è certamente lontani da pensare che una forte percentuale di essi forse oltre la metà sono nostri connazionali.

Emigrazione

Crescono i ritmi di lavoro e aumentano gli infortuni

Particolarmente colpiti risultano i lavoratori italiani emigrati

Non passa giorno che non si leggano sui giornali notizie di qualche grave incidente sul lavoro. Nel mondo emigrato la situazione è ancora più preoccupante. Secondo la stampa sindacale si sono avuti in Svizzera 281 mila incidenti di cui si è dovuto occupare l'istituto di assicurazione 154 mila dei quali di una certa gravità. Sempre durante il 1970 ben 429 lavoratori hanno perso la vita in seguito ad infortuni sul posto di lavoro. Non si dice in questa statistica quanti di questi feriti e morti sono emigrati italiani. Non si è certamente lontani da pensare che una forte percentuale di essi forse oltre la metà sono nostri connazionali.

La cifra degli emigrati italiani che hanno perso la vita o sono rimasti gravemente feriti nei primi sei mesi di infortuni sul lavoro nel corso del decennio 1960-1969 è impressionante: 123 i morti e 12.520 i feriti. Molti di questi feriti e morti sono emigrati italiani. Non si è certamente lontani da pensare che una forte percentuale di essi forse oltre la metà sono nostri connazionali.

La nascita di una nuova associazione degli emigrati, come quella costituita in Umbria, è un fenomeno che non può essere considerato un fatto isolato. In questi tempi di crisi economica e sociale, la lotta per la difesa dei diritti dei lavoratori è diventata una lotta per la sopravvivenza. La nascita di una nuova associazione degli emigrati, come quella costituita in Umbria, è un fenomeno che non può essere considerato un fatto isolato.

UMBRIA -

La iniziativa promossa dalla Lega per le autonomie locali

Costituita l'associazione degli emigrati

Un vasto programma di attività nella Regione e tra i lavoratori all'estero

La nascita di una nuova associazione degli emigrati, come quella costituita in Umbria, è un fenomeno che non può essere considerato un fatto isolato. In questi tempi di crisi economica e sociale, la lotta per la difesa dei diritti dei lavoratori è diventata una lotta per la sopravvivenza. La nascita di una nuova associazione degli emigrati, come quella costituita in Umbria, è un fenomeno che non può essere considerato un fatto isolato.

Questo legame è sottinteso anche dal fatto che le iniziative di carattere permanente tra emigrato e Umbria e Enti locali e regionali per realizzare una presenza democratica. Questo legame è sottinteso anche dal fatto che le iniziative di carattere permanente tra emigrato e Umbria e Enti locali e regionali per realizzare una presenza democratica.

GINEVRA

Uscirà presto «Voce unitaria»

A Ginevra, dove ha sede la federazione del PCI per le regioni, si stanno organizzando i compagni lavoratori di intensamente per la pubblicazione di un nuovo organo di stampa. L'«Unitaria» è il titolo del nuovo periodico che sarà il portavoce della federazione del PCI e dell'emigrazione. Il «numero zero» di questo periodico è già in mano ai compagni e agli attivisti che lo stanno editando in numerose regioni. E' questa la fase che precede il lancio vero e proprio del nuovo organo di stampa, per il quale, visto l'interesse che gli ha suscitato si può prevedere un sicuro successo.

GERMANIA OCC.

Ci scrivono da

duo della fabbrica e l'isolamento è sentito. La popolazione non aveva possibilità di fare amicizia con tedeschi. Certo, dipende anche dalla lingua che non conosco o che conosco soltanto quanto mi permette di sopravvivere nelle piccole cose. Però non posso dire che la direzione dell'azienda faccia qualcosa per aiutarci a superare questo problema e con esso anche un po' la noia. Sto a me stesso, potrei parlare con la famiglia ma dove alloggiare? La dove trovare una casa? Non posso certo portarmi in quella specie di campo di concentramento che è Berliner Brücke dove sono alloggiato. E' un po' anche se riesco non me lo permetto. E' un po' anche se riesco non me lo permetto.

Nelle baracche e circondati dal filo spinato

Caro Unità sono a Wolfshburg da poco meno di un anno ma sono ormai giunto al limite della sopportazione. Da diverso tempo sto pensando di andarmene. Certo, dipende anche dalla lingua che non conosco o che conosco soltanto quanto mi permette di sopravvivere nelle piccole cose. Però non posso dire che la direzione dell'azienda faccia qualcosa per aiutarci a superare questo problema e con esso anche un po' la noia. Sto a me stesso, potrei parlare con la famiglia ma dove alloggiare? La dove trovare una casa? Non posso certo portarmi in quella specie di campo di concentramento che è Berliner Brücke dove sono alloggiato. E' un po' anche se riesco non me lo permetto. E' un po' anche se riesco non me lo permetto.

L'Unione interparlamentare a congresso

Presenti 65 dei 69 aderenti all'Unione - Proteste per la presenza di una delegazione di deputati saggonesi - Uno dei problemi all'ordine del giorno è l'aiuto ai profughi del Pakistan Orientale

Dal nostro corrispondente

PARIGI 2. Con il discorso del presidente Pompidou si è aperta questa pomeriggio nel quadro del summit della Salla di Ginevra la 39. conferenza dell'Unione interparlamentare alla quale prendono parte delegazioni di Parlamento di 14 paesi. La conferenza si svolgerà nella sede di Palazzo di Ginevra dal 3 al 10 settembre. Tra i problemi all'ordine del giorno figurano quelli della cooperazione internazionale in favore dei rifugiati del Pakistan Orientale e del problema del Pakistan Orientale.

Se anche il nostro corrispondente di Ginevra ha parlato della 39. conferenza dell'Unione interparlamentare. Con il discorso del presidente Pompidou si è aperta questa pomeriggio nel quadro del summit della Salla di Ginevra la 39. conferenza dell'Unione interparlamentare alla quale prendono parte delegazioni di Parlamento di 14 paesi. La conferenza si svolgerà nella sede di Palazzo di Ginevra dal 3 al 10 settembre. Tra i problemi all'ordine del giorno figurano quelli della cooperazione internazionale in favore dei rifugiati del Pakistan Orientale e del problema del Pakistan Orientale.

La delegazione italiana è guidata dal deputato socialista di Ginevra, il deputato socialista di Ginevra, il deputato socialista di Ginevra. La delegazione italiana è guidata dal deputato socialista di Ginevra, il deputato socialista di Ginevra, il deputato socialista di Ginevra.

La delegazione italiana è guidata dal deputato socialista di Ginevra, il deputato socialista di Ginevra, il deputato socialista di Ginevra. La delegazione italiana è guidata dal deputato socialista di Ginevra, il deputato socialista di Ginevra, il deputato socialista di Ginevra.

La delegazione italiana è guidata dal deputato socialista di Ginevra, il deputato socialista di Ginevra, il deputato socialista di Ginevra. La delegazione italiana è guidata dal deputato socialista di Ginevra, il deputato socialista di Ginevra, il deputato socialista di Ginevra.

La delegazione italiana è guidata dal deputato socialista di Ginevra, il deputato socialista di Ginevra, il deputato socialista di Ginevra. La delegazione italiana è guidata dal deputato socialista di Ginevra, il deputato socialista di Ginevra, il deputato socialista di Ginevra.

La delegazione italiana è guidata dal deputato socialista di Ginevra, il deputato socialista di Ginevra, il deputato socialista di Ginevra. La delegazione italiana è guidata dal deputato socialista di Ginevra, il deputato socialista di Ginevra, il deputato socialista di Ginevra.

La delegazione italiana è guidata dal deputato socialista di Ginevra, il deputato socialista di Ginevra, il deputato socialista di Ginevra. La delegazione italiana è guidata dal deputato socialista di Ginevra, il deputato socialista di Ginevra, il deputato socialista di Ginevra.

La delegazione italiana è guidata dal deputato socialista di Ginevra, il deputato socialista di Ginevra, il deputato socialista di Ginevra. La delegazione italiana è guidata dal deputato socialista di Ginevra, il deputato socialista di Ginevra, il deputato socialista di Ginevra.